

L'INTERVISTA **PAOLO SAVONA**

«L'Italia rischia: Draghi deve rompere con la Germania e riformare la Bce»

L'ex ministro: «L'eurozona così è condannata. Il governatore sfrutti il mandato per trasformare Francoforte in una Fed»

Il popolo tedesco è convinto che l'economia sia gestibile solo secondo la sua idea di rigore

Le nostre élite favoriscono l'ascesa dei sovranisti ripetendo che va tutto benissimo

di **MARTINO CERVO**

■ Sottolinea un problema antropologico e strutturale nel cuore dell'eurozona, ma non è tacciabile di estremismo. Parla della possibilità di dissoluzione per l'Europa, ma non è inquadrabile nel recinto «populista». Paolo Savona viene da quella Banca d'Italia che oggi è al centro di una contesa politica destabilizzante. Già altissimo funzionario e ministro con il governo Ciampi, quindi top manager, Savona non è riconducibile al novero di chi fa dell'antieuropeismo una bandiera ideologica. Per questo la sua analisi sulla «questione tedesca» è ancora più preziosa. Ha appena dato alle stampe per Rubbettino un volume dal titolo impegnativo: *La rivoluzione democratica di Heine e la costituzione per la pace perpetua di Kant - Una seconda lettera agli amici tedeschi*. Una disamina che tocca filosofia ed economia, geopolitica e storia, con al centro Berlino e noi, come già fatto nel 2012 con una prima, simile, *Lettera*.

Savona, il suo libro esce a ridosso del voto tedesco, che

sembra preludere a un governo Merkel IV non proprio dialogante con noi sui temi dell'Europa...

«La Cancelliera ha una visione più chiara rispetto a quella del suo elettorato, di cui patisce il "freno" economico e soprattutto filosofico. Il primo arriva dal fatto che i tedeschi sono convinti che società ed economia siano gestibili solo secondo la loro visione di rigore: legislativo, di comportamento, di consumi. Il che andrebbe pure bene, a patto che sia in grado di conciliarsi con le altre visioni. Il secondo è filosofico: non si rendono conto di essere una unità di 80 milioni di abitanti, collocata in un mondo un po' più grande...».

Un problema storicamente ricorrente, diciamo.

«Drammaticamente, sì. Per questo parlo di Heinrich Heine e di Immanuel Kant. Il filosofo scrisse Maastricht in anticipo e nelle forme di una costituzione per la pace, che non a caso partiva anche da considerazioni economiche: diceva, come i tedeschi amano ricordare, che i Paesi non devono indebitarsi troppo per non dare fastidio agli altri. Questo dna sociale dei tedeschi non si adatta alla diversità del resto

d'Europa, e in particolare a quella dell'Italia».

Perché?

«Considerano gli italiani come persone incapaci di vivere con loro».

Ma allora perché stare insieme, scusi?

«La strada attuale porta in effetti a una dissoluzione dell'Europa. E se non si arriva a ciò, qualche Paese pagherà il conto in salsa greca».

Noi?

«Penso di sì, per via dell'eccesso di debito pubblico».

Ma ha senso usare una categoria morale, di colpa? In fondo lei stesso parla di storture strutturali nel cuore dell'eurozona. Dice che «i debiti del Target 2 creati dal Quantitative easing europeo hanno esaltato i debiti sovrani». E scrive di «un bel pasticcio monetario per timore di crearne uno minore». Nota che «gli Stati Uniti hanno una moneta "sovrana", mentre noi ci gingilliamo con una moneta garantita da Stati non più sovrani che si indeboliscono e non sanno quale sia il futuro della moneta che usano... Insomma, non è solo colpa nostra.

«Certo che no. Come sostengo, è una corresponsabilità rispetto a una situazione



che va necessariamente risolta insieme. Occorrerebbe che la Bce smettesse di cercare il consenso con la Germania e l'Olanda, cioè i due Paesi più "severi". Profittando della fine del suo mandato, Draghi deve porre sul tappeto la riforma della Bce».

In che senso?

«Fossi in lui, e dal momento che la Bce è oggi titolare della seconda moneta di importanza mondiale, proporrei la trasformazione alla pari di Fed, Bank of England, Bank of Japan, Banca nazionale cinese. Oggi la Bce può solo finanziare altre banche, non può finanziare governi: è il motivo per cui Draghi ha dovuto inventare il Quantitative easing. Questo intervento ha generato forti indebitamento sul sistema di pagamenti Target 2, che nel caso dell'Italia presenta oggi saldi passivi pari a un quinto del Pil. Quando lo stesso Draghi ha detto che l'euro è irreversibile, si è poi "corretto" dicendo che si può uscire saldando appunto queste passività. Le quali sono un effetto non voluto del Qe. Perché, ora che vede la conclusione del suo mandato, Draghi non chiede che la Bce funga da prestatore di ultima istanza? È una funzione tipica delle banche centrali».

A naso, c'entra la Germania con i suoi nein? Non è che alla

fine usciranno loro, guidando lo smantellamento?

«Io credo che un aggiustamento del sistema non avverrà con un aggiustamento dell'euro, ma con la crescita dei Paesi problematici. Oggi qualunque effetto negativo si scarica sui Paesi più deboli e in particolare sull'Italia. Tant'è che ci "invitano" a cedere altra sovranità fiscale a Bruxelles. Ma allora non esiste più lo Stato: diventa colonia. Io credo che ogni sovranità ceduta vada poi restituita rafforzata, con interventi in chiave europea per sanare crisi gravi, finanziare sviluppo, migliorare la politica economica».

Da anni e anni però questo non sembra accadere. Quindi?

«Quindi si rafforzano i sovranisti, cosa che infatti sta succedendo in tutta Europa. La socialdemocrazia tedesca, che qualcosa nel Novecento ha fatto, è finita. Guardi l'Austria, e succederà anche da noi. Le nostre élite sembrano quasi accelerare la dinamica, perché sento continuamente ripetere che va tutto bene, ma sappiamo benissimo che non è così. Soprattutto lo sa, perché lo vive, la gente».

Savona, che pensa del caso Visco?

Sospira. «Il solito pasticcio...ma di più non posso e non voglio dire».